

Incontro sulle malattie reattive al neuro-sviluppo domani alle 16 all'Auditorium Revoltella. I relatori sono Gerbino e Vallortigara

Cosa hanno in comune un neonato e un pulcino

CONVEGNO

Cosa ha in comune un cucciolo d'uomo e un cucciolo di pollo? Lo sveleranno Walter Gerbino, professore emerito del dipartimento di Scienze della Vita (Università di Trieste) e Giorgio Vallortigara, neuroscienziato del CIMeC - Centre for Mind/Brain Sciences dell'Università di Trento, nella Kanizsa Lecture, organizzata a corollario della mostra "I miei pùpoli", dedicata a Gaetano Kanizsa e come anticipazione del 2° Festival della Psicologia del Fvg.

L'incontro è in programma domani alle 16 all'Auditorium del Museo Revoltella, nell'ambito del Science in the City Festival. Spiega il Professor Vallortigara: «Per un pulcino appena uscito dall'uovo o per un neonato della nostra specie è essenziale imparare in fretta quali siano i partner sociali e quali gli oggetti potenzialmente

pericolosi.

A tal fine dispongono di sofisticati meccanismi di apprendimento, come per esempio l'imprinting che nel pulcino fa sì che la semplice esposizione a uno stimolo saliente durante un periodo critico di poche ore dopo la schiusa determini lo sviluppo di un forte attaccamento sociale per quell'oggetto.

«L'evoluzione biologica - prosegue - ha predisposto nei cervelli dei giovani animali delle istruzioni sommarie su quali siano gli stimoli cui conviene prestare attenzione. Ad esempio, le cose che assomigliano alle facce, tre dischetti disposti a triangolo rovesciato dentro a un cerchio, attraggono irresistibilmente l'attenzione dei pulcini appena nati e dei neonati».

Una questione cruciale per le scienze neuro-cognitive è capire che cosa ci sia già nel cervello in partenza, alla nascita. «Ci sono animali, come i pulcini di pollo domestico o gli anatrocchi, che appartengono alle specie a prole «precoce», i quali appena

nati vedono, odono e si comportano né più né meno come un animale adulto, così possiamo esplorarne il cervello e il comportamento in una condizione ideale». Uno degli impegni maggiori in questo momento nel laboratorio del professor Vallortigara è proprio indirizzato a studiare se sia possibile riaprire i periodi critici associati all'imprinting e alle predisposizioni innate che lo guidano. La similitudine tra i nostri cuccioli e i cuccioli del pollo non è solo una curiosità: diventa utile quando, ad esempio, si tratta di studiare i meccanismi alla base dello sviluppo dei disturbi dello spettro autistico.

«In questi anni abbiamo studiato neonati ad alto rischio di disordini dello spettro autistico (che sono cioè fratelli o sorelle di individui cui è già stato diagnosticato il disturbo), misurando le loro preferenze - conclude - per i medesimi stimoli che abbiamo visto essere efficaci nei pulcini appena nati e nei neonati a sviluppo tipico. Abbiamo notato che a dif-

ferenza di quel che accade nei neonati a sviluppo tipico questi bimbi non mostrano preferenze per i segnali della animatezza. Ora stiamo cercando di verificare se la medesima specificità di risposta sia rintracciabile nei segnali elettroencefalografici. Tutto ciò potrebbe essere prezioso per una diagnosi precoce di queste malattie del neuro-sviluppo». —

L.M.



Walter Gerbino, docente emerito del Dipartimento di Scienze della Vita dell'Università di Trieste, nella foto accanto una nidata di pulcini



Peso:44%